

INDICE	
INTRODUZIONE .....	V
PLATONE .....	7
1. La filosofia come amore .....	9
2. La filosofia come liberazione .....	19
3. La filosofia come apprendimento dell'idea. Il filosofo .....	24
4. LETTERA SETTIMA: Platone ai familiari e agli amici di Dione con l'augurio di star bene .....	32
IMMANUEL KANT .....	49
LIBRO I Dei concetti della Ragion Pura .....	51
SEZIONE PRIMA Delle idee in generale .....	51
SEZIONE SECONDA Delle idee trascendentali .....	54
SEZIONE TERZA Sistema delle idee trascendentali .....	59
LIBRO II Dei Raziocinii Dialettici della Ragion Pura .....	62
CAPITOLO I Dei paralogismi della ragion pura .....	63
CONCLUSIONE Della soluzione del paralogismo psicologico .....	68
OSSERVAZIONE GENERALE intorno al passaggio dalla psicologia razionale alla cosmologia .....	68
CAPITOLO II L'antinomia della ragion pura .....	70
SEZIONE PRIMA Sistema delle idee cosmologiche .....	71
SEZIONE SECONDA Antitetica della ragion pura .....	76
PRIMO CONFLITTO DELLE IDEE TRASCENDENTALI .....	78
SECONDO CONFLITTO DELLE IDEE TRASCENDENTALI .....	80
TERZO CONFLITTO DELLE IDEE TRASCENDENTALI .....	82
QUARTO CONFLITTO DELLE IDEE TRASCENDENTALI .....	84
SEZIONE SECONDA Dell'ideale trascendentale ( <i>Prototypon</i> <i>transcendentale</i> ) .....	86
SEZIONE TERZA Degli argomenti della ragion speculativa per dimostrare l'esistenza di un essere supremo .....	90
NON CI SONO SE NON TRE SPECIE POSSIBILI DI PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO PER LA RAGION SPECULATIVA .....	93
SEZIONE QUARTA Dell'impossibilità di una prova ontologica dell'esistenza di Dio .....	94

## INTRODUZIONE

*Questa antologia, che comprende brani tratti dai Dialoghi e dalla Lettera VII di Platone ed altri derivati dalla Critica della ragion pura di Kant (più esattamente dalla Dialettica trascendentale), tutti in traduzioni già note ed universalmente apprezzate, nasce da esigenze specificamente didattiche, connesse con la definizione del corso di “Filosofia teoretica” di questo anno 1999-2000 che ha per oggetto, e per titolo, “La dottrina dell’idea di Arthur Schopenhauer”.*

*È noto infatti che il filosofo di Danzica ha sempre indicato in Platone e Kant i due veri - ed unici - precursori del suo pensare; e delle loro dottrine si è sempre sforzato di sottolineare la profonda affinità precorritrice della sua metafisica. Così, per esempio e per citare uno solo dei cento passi che si potrebbero addurre in proposito, in un punto capitale del Mondo come volontà e rappresentazione dove si tratta dell’ “idea”, si legge apertamente: “Se si fosse mai ben intesa e compresa la dottrina di Kant, e dopo Kant la dottrina di Platone, se si fosse meditato con fedeltà e serietà l’intimo senso e contenuto dei due grandi maestri..... non sarebbe sfuggito e si sarebbe trovato da lungo tempo quanto concordino i due grandi sapienti, e come sia assolutamente uguale il puro significato e punto d’arrivo delle due dottrine”. Da qui l’opportunità didattica di verificare l’affermazione di Schopenhauer, studiando i punti essenziali dei due filosofi a riguardo dell’idea, ovviamente in relazione alla dottrina di Schopenhauer che è illustrata in un testo a parte.*

*E in verità, come credo che risulterà chiaro dallo svolgimento del corso, Platone ha dell’ “idea” la stessa concezione di Schopenhauer (o piuttosto l’inverso: Schopenhauer deriva interamente da Platone la sua dottrina dell’ “idea”): essa è loontos on l’autentica realtà contrapposta all’apparenza del finito e del quotidiano, svincolata dalle finitezze dello spazio-tempo, eternamente sussistente e illuminante la sua comprensione “sofica” (mentre l’intelletto umano si perde solo dietro le apparenze del finito ed è condizionato dalle esigenze del vivere). Sulla dottrina dell’ “idea” Lo Schopenhauer appare insomma come un Platone redivivo, un Platone moderno. Ma la posizione di Kant - sempre a riguardo dell’ “idea” - sembra essere radicalmente diversa, poiché non le attribuisce nessun titolo di realtà - tanto meno la realtà assoluta dell’ontos on -, riducendola anzi, sulla linea di una lunga tradizione “gnoseologica” che in Kant sembra appunto culminare, ad una funzione meramente conoscitiva, anzi soltanto “regolativa” del conoscere, appannaggio unico dell’intelletto e delle sue categorie. Né in Kant sembra presentarsi, come invece accade in Platone e in Schopenhauer, un livello del pensare superiore alla conoscenza intellettuale: o forse è bensì esigito, ma in nessun modo esplicitato.*

*La lettura attenta dei brani proposti non lascerà dubbi in proposito. Per Platone, il cosiddetto “mito della caverna” pone chiaramente tra l’ “idea” e quella che comunemente si crede “realtà” il rapporto che corre tra la realtà e l’apparenza, anzi tra la realtà e l’illusione. Quella che comunemente si crede realtà - la finitezza del quotidiano, dell’abituale, l’aspetto delle “cose” con cui abbiamo ogni giorno che fare - in verità è solo “ombra” cui la nostra condizione di schiavi incatenati ci costringe e con cui ci alletta, la realtà è fuori di questa “caverna”, risplende eternamente uguale a se stessa (mentre le ombre si susseguono e si diversificano), e ci chiama ad un cammino di purificazione (di “ascesi” dirà il Moretti-Costanzi)*

*essenziale alla sua comprensione, proprio come avverrà in Schopenhauer, con parole nemmeno tanto diverse. E lo stesso si può dire a proposito del cosiddetto “mito solare” che solo al mondo delle idee, strutturato nel Bene che travalica perfino l’ambito dell’essere, attribuisce verità. I brani sull’amore e la Lettera VII delineano il cammino del filosofo (anzi del filosofo-amante-poeta) come un cammino di purificazione ed elevazione dalle apparenze illusorie alla realtà.*

*Per Kant, i brani tratti dalla Dialettica trascendentale sottolineano l’incapacità conoscitiva dell’idea e la sua riduzione a strumento solo “regolativo” della conoscenza. E l’aspra confutazione del cosiddetto “argomento ontologico” non è solo dichiarazione dell’impossibilità di dimostrare Dio (chi mai oserebbe tanto?) quanto testimonianza di un radicale abisso gnoseologicamente posto da Kant tra l’idea e la realtà: lo stesso abisso che separa “cento talleri” pensati (o piuttosto immaginati, ma a questo si riduce un pensiero privo di realtà) da cento talleri posseduti (e questa è la “realtà” nel livello “umano, troppo umano” dell’essere).*

*Fin qui potrà condurre la lettura, anche solo letterale e superficiale, dei brani proposti in questa antologia, se confrontati con le dichiarazioni schopenhaueriane sull’ “idea”. E l’esito didattico - se pur limitato a questo punto - avrà pur sempre una sua validità. Si potrà ben dire cioè che la dottrina dell’idea di Schopenhauer è bensì un moderno platonismo tutto fondato sulla dichiarazione dell’idea come autentica realtà, ma in nessun modo richiama a quanto Kant ne argomenta.*

*Ma una tale conclusione - se pur didatticamente valida - resterebbe inevitabilmente unilaterale e manchevole, per diverse ragioni che emergeranno durante lo svolgimento del corso, dove troveranno ulteriore documentazione rispetto a quanto la presente antologia offre. Anzitutto perché Schopenhauer, nel sottolineare l’affinità tra Platone e Kant e nel dichiarare la sua provenienza da loro, si riferisce bensì alla “dottrina delle idee” di Platone, ma per quanto riguarda Kant non si richiama alla dottrina delle idee bensì a quella della “cosa in sé”: che è sì connessa con la prima ma non identica: la cosa in sé è realtà, pensata (noumeno) ma non conosciuta (fenomeno), libera pertanto dalle determinazioni spazio-temporali, appunto come l’ “idea” di Schopenhauer. In secondo luogo perché la dottrina delle idee kantiana ha trovato alcuni interpreti di grandissima autorevolezza - da Heidegger a Carabellese a Moretti-Costanzi - che ne hanno sottolineata la valenza “metafisica” al di là della limitazione all’ “uso regolativo”.*

*Di tutto ciò - e di altro ancora - non potrà non tenere conto, nel suo svolgimento, il corso cui questa antologia è dedicata; ma in essa non poteva trovare spazio adeguato.*

*Mi è caro e doveroso ringraziare apertamente i miei collaboratori dott. Furia Valori e dott. Marco Moschini, senza il cui indispensabile aiuto e ammirevole abnegazione questa antologia non avrebbe veduto la luce. I suoi limiti e difetti sono imputabili tutti a me.*

Edoardo Mirri